

Aeroporti, altri paletti da Pisa Ma la Holding fa i primi passi

La holding che controllerà le due società aeroportuali toscane parte. E arriverà ad essere approvata un giorno prima dell'approvazione della variante al Pit, quella che consentirà di realizzare la nuova pista parallela convergente. Ma non è solo questo che emerge dall'atto che tutti i soci pubblici della fiorentina Adf e della pisana Sat stanno approvando in questi giorni.

Scorrendo il testo del protocollo approvato già dai Comuni di Firenze (annunciato ieri dall'assessore Alessandro Petretto) e Pisa, si scopre che c'è chi già pensa avanti. Uno dei nodi era infatti il «peso» delle azioni dei soci pubblici nelle rispettive aziende: se l'integrazione fosse fatta ai valori attuali, ci sarebbe un evidente sbilanciamento verso Pisa. Questo lavoro di valutazione è stato affidato a un advisor (costo: 360 mila euro) che dovrà tenere conto di molte cose. Tra queste, anche della pista parallela che ancora non c'è. L'advisor dovrà redarre un business plan valutando il diverso utilizzo dei due impianti (uno più internazionale-low cost, l'altro più business-city airport), i rilievi avanzati dal Piano nazionale aeroportuale dell'Enac sul rapporto di «non belligeranza» economica tra i due scali. Ma soprattutto dovrà tener conto che il «peso» delle azioni dei soci di Adf dovrà essere valutato in modo diverso, considerando una «simulazione dei risultati ex post aggregazione» che tenga conto della futura pista parallela. Ancora più esplicitamente: gli advisor dovranno «predisporre la valutazione del valore delle partecipazioni detenute in Sat e Adf dai sottoscrittori del presente accordo, nella prospettiva della integrazione, del loro conferimento totale o parziale finalizzato alla realizzazione della integrazione societaria». E per Adf «la valutazione dovrà tenere conto anche della proposta di integrazione al Pit attualmente in corso di elaborazione» compreso «la qualificazione dell'aeroporto di Firenze tra cui l'ipotesi di realizzazione della nuova pista "parallela convergent"». Insomma, Adf «conterà» fin da subito di più di quanto avrebbe contato con le sue forze attuali, come se nel suo «capitale» ci fosse anche la pista, la possibilità di avere più voli e più tratte. In cambio, Pisa ha ottenuto che la holding arriverà prima dell'approvazione del Pit (insomma, Adf non potrà rimangiarsi la parola data sulla holding e tornare indietro, sfruttando contro Sat la nuova pista, come peraltro pretende Enac). Ma ci sono altri due elementi. Il primo, che il progetto della nuova pista di Firenze sarà completamente autofinanziato da Adf e non potrà togliere risorse a Sat (che già ha ricevuto 70 milioni per il people mover tra Pisa Centro e lo scalo). Il secondo, che la pista si farà ma non si potrà rinviare l'inceneritore di Case Passerini: perché da anni l'Ato (l'autorità dei rifiuti) pisani accoglie i camion di spazzatura a Peccioli, con l'impegno fiorentino di diventare autonomi proprio grazie all'inceneritore. Mentre da Pisa arrivano «rumors» su un primo atto di questa «integrazione»: la possibilità che Gina Giani, Ad di Sat, diventi al rinnovo delle cariche ad aprile anche Ad di Adf.

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@res.it

@marziofatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA